

zima sino al fondamento et sonno 3 volte una sopra de l'altra perchè sonno ancora tre gli corridori. La longhezza del muro fracto ponno passar 20 canne alusanza romana. La causa è stata che mai fu coperto dipo che lo fece fare papa Julio et è quella parte fora dil muro di Nicola, dove sta quella porta bella de trevertino et dove è quello cordone duplicato di pietra cotta et in mezzo certe lettere majuscule de lettera nostrana di marmaro che cominciano Julius II Pont. Max. etc.

Orig. nell'Archivio di Stato in Milano.

**134. Francesco Gonzaga a Federigo Gonzaga, duca di Mantova.<sup>1</sup>**

Roma, 9 gennaio 1531.

... Erano XVI hore e mezza che N. S. havendo udita la messa si mosse per inviarsi verso Belvedere, dove S. S<sup>ta</sup> è solito di andare spesso la matina, pur aprendo la fenestra della camera sua et vedendo chel tempo era humido e tristo, mutò proposito. Non stette un ottavo d'ora, che del corridore per il qual si va a Belvedere, ne ruinò dalla cima in fino alli fundamenti più di XXX braccia per lungo e per traverso, talmente che se S. B<sup>ne</sup> andava, portava grandissimo pericolo insieme con quelli che erano in sua compagnia, di ritrovarsi in quel luoco a punto quando accadette il caso. Et se per disgratia cossi fosse stato, tutti saressimo morti, dove che non si ha poco da ringratiare Dio di haver schivato un tanto pericolo...

Di Roma il IX di gen<sup>re</sup> 1531.

Orig. nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

**135. Francesco Gonzaga a Federigo Gonzaga, duca di Mantova.<sup>2</sup>**

Roma, 5 giugno 1531.

Ho parlato cum N. S<sup>re</sup> sopra quanto V. Ex<sup>a</sup> me scrive per la sua de 26 del passato, del desiderio che ella haveria che mes<sup>r</sup> Michele Angelo li facesse qualche opera de sua mano per mettere nel pallazzo suo del Te, et havendo fatto intendere a S. S<sup>ta</sup> la difficultà che esso mes<sup>r</sup> Michelangelo fa de poterla compiacere, la ho supplicata ad volersi dignare de non solo darli licentia de potere lavorare, ma commetterli anche chel voglia servire p<sup>ta</sup> V. Ex., che per una gratia S. B<sup>ne</sup> al presente non li po fare la maiore de questa. Ella me ha risposto che la pensa chel sia impossibile che egli attendesse a pictura

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 526, n. 9 di p. 525.

<sup>2</sup> Cfr. sopra p. 531, n. 1. Lo stesso F. Gonzaga addi 24 giugno narra: «... hor regratio S. B<sup>ne</sup> de l'haver fatto scrivere a Michele Angelo, secondo che a questi di V. Ex<sup>ha</sup> ne la supplicò, la quale me ha ditto che non accade renderli altre gracie, ch'ella haverà charo che V. S. Illma resti compiaciuta, purchè il cervello di esso Michel Angelo se accomodi a satisfare al desiderio suo...».